

Popolazione: 6.967.413 ab.
Superficie: 21.060 kmq
Capitale: Gerusalemme/
 Tel Aviv
Moneta: Nuovo sciclo
Lingua: Ebraico e arabo

Agli inizi del XIX secolo la popolazione ebraica ancora residente nell'antica patria, la Palestina o "Terra dei Filistei" (nome dato dai romani al regno di Giuda), era inferiore ai 25.000 abitanti e si concentrava prevalentemente in Gerusalemme, allora provincia dell'impero ottomano. Tra il 1880 e il 1890 l'aumento dell'antisemitismo in Europa provocò una nuova ondata di emigrazione verso la Palestina.

² Nel 1896 il giornalista viennese Theodor Herzl pubblicò un libro intitolato *Lo Stato ebraico*. Influenzato dal nazionalismo europeo del XIX secolo, Herzl immaginò di creare uno stato-nazione ebraico che avrebbe posto fine all'antisemitismo. Il nome Palestina entusiasmava gli ebrei dell'Europa Orientale che sognavano il ritorno a Sion, uno dei nomi biblici di Gerusalemme, che designa per esteso la terra dove un tempo sorse il regno di Davide e Salomone. Tuttavia all'inizio il movimento sionista considerò anche altri luoghi, come l'Uganda e il Madagascar, in cui sembrava possibile fondare lo stato ebraico mediante l'acquisto di terre.

³ Durante la prima guerra mondiale Gran Bretagna e Francia si accordarono per la spartizione di ciò che rimaneva dell'impero ottomano in Medio Oriente. Nel 1917 il ministro degli Esteri britannico, Arthur Balfour, sostenne l'istituzione di un Focolare Nazionale Ebraico in Palestina (benché nel 1905, in qualità di primo ministro, si fosse opposto all'immigrazione degli ebrei nel Regno Unito). La Dichiarazione Balfour stabiliva che "i diritti civili e religiosi delle comunità non ebraiche esistenti in Palestina non sarebbero stati violati". A quell'epoca queste comunità rappresentavano il 90% della popolazione.

⁴ All'obiettivo sionista di ottenere lo status di nazione per Israele si opposero violentemente i leader arabi locali, che vedevano nella sconfitta ottomana della prima guerra mondiale un'opportunità per creare uno stato arabo indipendente o per unirsi a un'entità araba più grande, ripristinando così l'antico impero arabo islamico.

⁵ Alla fine del secondo conflitto mondiale le colonie francesi della Siria e del Libano e quelle britanniche dell'Iraq e della Transgiordania avevano ottenuto l'indipendenza, mentre la Palestina restava ancora sotto il dominio britannico a causa dell'impegno contratto con la Dichiarazione Balfour. Le milizie ebraiche aumentarono; la più grande e



OCCUPATI DA ISRAELE

- 1 Siria - Aalture del Golan - occupate nel 1967
- 2 Sud del Libano - occupato nel 1983
- 3 Cisgiordania - occupata nel 1967
- 4 Striscia di Gaza - occupata nel 1967
- 5 Restituiti alla Palestina dal 1994: Striscia di Gaza, Gerico, Nablus, Ramallah

importante di esse, *Haganah* ("Difesa"), era il braccio armato dell'Agenzia Ebraica, l'ente che si occupava dell'accoglienza degli ebrei in Israele. Questi gruppi armati erano collegati a formazioni politiche sioniste, sia di destra che di sinistra. Il gruppo estremista *Irgun Zvai Leumi* e la fazione ancora più radicale *Lehi* (nota anche come *Stern Gang*) erano affiliati al partito ultraconservatore revisionista fondato da Vladimir Zev Jabotinsky. Nonostante i *Palmach* fossero in teoria una fazione elitaria di *Haganah*, reclutarono molti dei propri tesseraati negli ambienti dei kibbutz di orientamento socialista. Alcuni membri di queste milizie, come Moshe Dayan e Yitzhak Rabin, avrebbero svolto un ruolo decisivo nella politica israeliana della seconda metà del secolo.

⁶ Il sionismo considerava gli ebrei sparsi per il mondo come esiliati e organizzò il loro "rimpatrio" in Israele da tutti gli angoli della Terra. Agli inizi del XX secolo vivevano in Palestina mezzo milione di arabi e 50.000 ebrei, che salirono a 300.000 negli anni '30. La persecuzione antisemita nella Germania nazista fece aumentare l'immigrazione al di sopra delle "quote" permesse dalla legge. Gli inglesi videro insidiata la propria egemonia in Palestina, dove anche la popolazione araba era aumentata a causa degli elevati tassi di natalità e d'immigrazione, passando da circa 440.000 a circa un milione di abitanti nel 1940.

⁷ Nel 1939 Londra dichiarò che il suo obiettivo non era fondare uno stato ebraico, bensì uno stato palestinese indipendente "in cui entrambi i popoli prendessero parte

al governo". Imbarcazioni cariche di profughi dall'Europa conquistata da Hitler furono respinte dai porti palestinesi. I sionisti organizzarono atti di sabotaggio e terrorismo per costringere l'Inghilterra a mantenere la sua promessa.

⁸ Mediante raccolte di fondi tra gli ebrei di tutto il mondo, i sionisti acquistarono terre in Palestina dai ricchi proprietari arabi che vivevano a Beirut o a Parigi, ai quali poco importava la sorte dei propri affittuari, i *fellahin* (contadini) palestinesi. Gli ebrei quindi arrivarono con i titoli di proprietà, scacciarono le famiglie contadine che vivevano lì da generazioni e fondarono colonie agricole (i *kibbutzim*) che milizie sioniste difendevano con le armi da un ambiente divenuto ostile.

⁹ Nel novembre 1947, mentre si intensificavano gli attacchi anti-britannici, Londra sottopose il problema palestinese alle Nazioni Unite. Un Comitato speciale raccomandò la divisione del territorio in due stati indipendenti, uno arabo e l'altro ebraico. Gerusalemme sarebbe dovuta restare sotto l'autorità internazionale.

¹⁰ Per l'Unione Sovietica lo stato ebraico era un'alternativa preferibile alla permanenza di una base militare britannica, e il suo appoggio fu decisivo per la creazione di Israele. Londra e Washington ritenevano che una spartizione fosse inattuabile.

¹¹ L'Assemblea Generale dell'ONU approvò il piano di spartizione, con 33 voti contro i 13 dei paesi arabi e dell'India e 10 astensioni. Le organizzazioni armate sioniste occuparono le grandi città e cominciarono a espellere in massa i palestinesi, adducendo un attacco imminente da parte di eserciti arabi. Culmine di questa politica fu la strage nel villaggio di Deir Yassin, perpetrata nell'aprile del 1948, nella quale tutti gli abitanti furono assassinati dal gruppo estremista "Irgun", diretto da Menahem Begin.

¹² Il 14 maggio 1948 l'Alto Commissariato inglese si ritirò dalla Palestina e Ben Gurion proclamò la nascita dello Stato di Israele che fu immediatamente attaccato dagli eserciti di Giordania, Egitto, Siria, Iraq e Libano.

¹³ La guerra terminò nel gennaio del 1949 e Israele ottenne il 40% in più del territorio che gli spettava secondo il piano di spartizione. Le armi e gli aerei sovietici, ottenuti attraverso la Cecoslovacchia, furono decisivi per la vittoria. Nonostante ciò il governo israeliano optò presto per un'alleanza strategica con gli Stati Uniti che dura ancora oggi. Quando nel 1956 truppe israeliane, alleate con Francia e Gran Bretagna,

ASPETTATIVA DI VITA

2000-2005

ANNI
81



invaseo l'Egitto a seguito della nazionalizzazione del Canale di Suez, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica si opposero fermamente a tale operazione e l'esercito fu ritirato.

¹⁴ Privato dei crediti e delle armi statunitensi, il presidente egiziano Gamal Abdel Nasser si rivolse all'URSS. Ciò favorì l'avvicinamento di Israele a Washington. Egitto e Siria, appoggiati dall'Unione Sovietica, e la Giordania, sostenuta dalla Bretagna, continuarono ad attaccare i civili israeliani.

¹⁵ Il 17 maggio 1967 Nasser pretese che la UNEF – una forza di pace delle Nazioni Unite costituita dopo la guerra di Suez del 1956 – lasciasse l'Egitto. Il segretario generale dell'ONU, U Thant, acconsentì. Nasser iniziò subito a riarmare la Penisola del Sinai, accentuando le tensioni con Israele. Il 23 maggio la Marina Militare egiziana isolò gli Stretti di Tiran bloccando i trasporti marittimi d'Israele e l'accesso al porto di Eilat a nord del Golfo di Aqaba. Il 30 maggio l'Egitto e la Giordania firmarono un trattato di mutua difesa (trattati con la Siria esistevano già). Il 5 giugno Israele attaccò l'Egitto, dando inizio alla Guerra dei Sei Giorni.

¹⁶ Alla fine della guerra Israele aveva occupato la Cisgiordania (la riva ovest, o *West Bank*, del fiume Giordano), Gerusalemme Est, le alture siriane del Golan, l'Egitto, la Striscia di Gaza e la Penisola del Sinai. Il gabinetto del primo ministro Eshkol votò subito a favore del ritiro da tutti i territori occupati (esclusa la zona est di Gerusalemme) in cambio di un trattato di pace definitivo.

¹⁷ In risposta, nel settembre 1967 otto leader arabi approvarono la Dichiarazione di Khartoum che condannò Israele tracciando la linea politica anti-israeliana degli stati arabi fino alla metà degli anni '70: "Nessuna pace con Israele, nessun riconoscimento e nessuna negoziazione con Israele, affermazione dei diritti dei palestinesi sul proprio territorio".

¹⁸ La risoluzione 242 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (22-XI-1967) richiede la pace e il riconoscimento del diritto di ogni nazione a vivere libera da minacce all'interno di confini sicuri e riconosciuti, in cambio del ritiro di Israele dai territori occupati.

¹⁹ Nel 1973 scoppiò una nuova guerra detta dello Yom Kippur, perché iniziò nel giorno dell'Espiazione, uno dei più sacri e solenni per la religione ebraica, quando truppe egiziane attraversarono il Canale di Suez e le forze siriane tentarono di riconquistare le alture di Golan. Gli

PNL

2004

PRO
CAPITE
\$ 17.360



attaccanti erano sostenuti militarmente ed economicamente da molti stati arabi. Tuttavia, quando fu decretato l'armistizio, le posizioni nel campo di battaglia erano cambiate di poco.

²⁰ Nel 1977 Menahem Begin fu eletto primo ministro. Per la prima volta nella storia dello Stato di Israele, i laburisti rimasero fuori dal governo.

²¹ Begin respinse qualsiasi negoziazione con l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) e manifestò l'intenzione di anettere la Cisgiordania. Gli USA convinsero il leader egiziano Anwar el Sadat a firmare gli accordi di Camp David, nel 1979, che si tradussero nella pace tra il Cairo e Tel Aviv, insieme alla restituzione del Sinai all'Egitto.

²² Nel giugno 1982 Israele lanciò l'operazione militare "Pace per la Galilea": invase il Libano e distrusse completamente Beirut, sostenendo che si trattava di manovre per fermare l'infiltrazione di guerriglieri palestinesi. I contingenti di Arafat abbandonarono la capitale libanese in cambio dell'impegno da parte di una forza franco-italo-americana a garantire la sicurezza dei civili.

²³ Nonostante l'accordo, centinaia di rifugiati furono assassinati dalle milizie di destra nei campi profughi di Sabra e Shatila, all'interno dell'area controllata dall'esercito israeliano. In Israele fu realizzata una commissione d'inchiesta, che attribuì la responsabilità "indiretta" dei massacri di Sabra e Shatila al ministro Sharon e ad altri capi militari.

²⁴ Nel dicembre 1987 vi furono scontri tra giovani palestinesi e militari israeliani nella Cisgiordania occupata. I funerali delle vittime palestinesi si trasformarono in manifestazioni di protesta e sfociarono in nuovi scontri e scioperi generali. Cominciò così l'*Intifada* (Insurrezione) che trasformò tutta la politica del Medio Oriente in modo inaspettato, perché era portata avanti dalla popolazione disarmata.

²⁵ Il 17 gennaio 1991, in risposta ai bombardamenti alleati della guerra del Golfo, l'Iraq lanciò su Israele vari missili Scud, per obbligarlo a entrare in guerra. Tale reazione non si verificò e la difesa del paese passò in mano a batterie anti-missili Patriot manovrate da effettivi statunitensi.

²⁶ Terminata la guerra nel marzo 1991, gli Stati Uniti iniziarono a sondare il terreno diplomatico con una proposta di "pace contro territori". Due mesi dopo, Siria e Libano firmarono un trattato che per Israele costituiva una minaccia militare da parte della Siria ai propri confini settentrionali, ricchi di fonti d'acqua.

ALFABETI

2000-2004

97%
DELLA POPOLAZIONE
ADULTA



²⁷ Israele sollecitò prestiti USA per 10 mila miliardi di dollari, allo scopo di fornire una sistemazione agli ebrei russi immigrati dal 1989 al 1991 (tra le 250.000 e le 400.000 persone).

²⁸ Il governo creò nuovi insediamenti per gli immigrati in Giudea dove nel 1991, malgrado i tentativi di creare nuovi posti di lavoro, la disoccupazione raggiunse l'11%. Nel tentativo di promuovere negoziati di pace nella regione, Washington impose la condizione che i prestiti concessi non dovevano essere investiti in insediamenti nei territori occupati.

²⁹ Il 30 ottobre 1991 una Conferenza di Pace in Medio Oriente si svolse a Madrid, patrocinata da USA e URSS. Centinaia di migliaia di israeliani scesero in piazza, chiedendo al governo di mantenere vivo il dialogo con i palestinesi e con i paesi arabi confinanti. Delegazioni da Giordania, Libano e Siria si riunirono con rappresentanti israeliani; i palestinesi facevano parte della delegazione della Giordania, perché Israele si rifiutava di negoziare direttamente con loro.

³⁰ Nel giugno 1992 il Partito Laburista conseguì una vittoria decisiva nelle elezioni generali e Yitzhak Rabin divenne primo ministro. La costruzione di abitazioni nei territori occupati giunse a un punto di stallo e gli USA tolsero l'embargo sui prestiti a Israele.

³¹ Nel settembre 1993, dopo mesi di negoziati segreti a Oslo (Norvegia), le autorità israeliane e i principali esponenti dell'OLP firmarono a Washington una Dichiarazione dei principi dell'Accordo di autogoverno provvisorio. L'intesa prevedeva l'istituzione di un sistema di autonomia limitata per i palestinesi nella Striscia di Gaza e nella città di Gerico, per un periodo di cinque anni. In seguito questo regime avrebbe dovuto essere esteso a tutta la Cisgiordania.

³² Gli accordi furono contestati dall'opposizione del gruppo radicale palestinese Hamas e del filo-iraniano Hezbollah. A loro volta, i coloni israeliani dei territori occupati – armati dal governo – rifiutarono i piani stabiliti dagli accordi, che prevedevano il ritiro dei coloni e dell'esercito israeliano.

³³ Questa situazione non tardò a esplodere. Il 25 febbraio 1994 Baruch Goldstein, un esponente del movimento israeliano di estrema destra Kach, entrò nella Tomba dei Patriarchi, a Hebron, armato di un fucile M-16, e assassinò decine di palestinesi che stavano pregando.

³⁴ Durante i primi giorni del maggio 1994 il primo ministro

DIFFUSIONE DELL'HIV/AIDS

2003

0,1%
DELLA POPOLAZIONE
TRA I 15 E I 49 ANNI



israeliano Rabin e il presidente dell'OLP Arafat firmarono al Cairo l'accordo di autonomia per Gaza e Gerico. Alla fine dello stesso mese, l'esercito israeliano si ritirò da Gaza, mettendo fine a 27 anni d'occupazione (cfr. Palestina).

³⁵ Il 1995 fu segnato dalla crescente divisione all'interno della società israeliana riguardo al processo di pace con i palestinesi. In novembre il primo ministro fu assassinato da un giovane israeliano di estrema destra. Shimon Peres, anch'egli laburista, prese il posto di Rabin, ma fu sconfitto alle elezioni del maggio 1996 dall'esponente della destra Benyamin Netanyahu.

³⁶ Il ritorno al potere dei conservatori condusse il paese sull'orlo di una nuova guerra nel mese di settembre, quando il governo autorizzò l'apertura di un tunnel sotto la moschea di Al-Aqsa, il terzo luogo sacro dell'Islam, provocando la reazione palestinese. Parecchi soldati israeliani e decine di palestinesi morirono durante i disordini.

³⁷ In marzo il governo dichiarò la volontà di costruire un nuovo insediamento sulle colline di Har Homa, nella periferia palestinese di Gerusalemme. L'Autorità Palestinese e gli Stati Uniti si opposero al progetto, considerandolo contrario agli accordi di Oslo, e il dialogo s'interruppe.

³⁸ Ehud Barak, un generale a riposo, sostituì Peres alla guida del Partito Laburista, divenendo il leader dell'opposizione nel 1996.

³⁹ Grazie alle forti pressioni internazionali, Netanyahu accettò di incontrarsi con Clinton e Arafat sul fiume Wye negli Stati Uniti. Nel corso delle riunioni Israele si impegnò a consegnare territori palestinesi; in cambio il governo di Arafat accettò la supervisione dei servizi segreti statunitensi in lotta contro il terrorismo fondamentalista islamico. L'accordo, che indebolì Arafat dinanzi ai suoi avversari interni, provocò anche la caduta del governo del Likud. I laburisti sostennero la firma degli accordi, ma la coalizione al governo si sciolse e diversi parlamentari del Likud abbandonarono il partito. Le nuove elezioni generali fissate il 17 maggio 1999 furono vinte dal Partito Laburista di Barak. Interrompendo una tradizione che durava da mezzo secolo, in novembre Israele revocò lo stato d'emergenza, in vigore dal 1948.

⁴⁰ Alla fine del maggio 2000 Barak ordinò il ritiro completo delle truppe dal sud del Libano, occupato dal 1982.

⁴¹ Dall'11 al 25 luglio si svolse un altro vertice a Camp David, che però fallì, in parte a causa dell'impossibilità di concretizzare gli

MORTALITÀ SOTTO I 5 ANNI

2004

SU 1.000
NATI VIVI

6



MORTALITÀ MATERNA

2000

SU 100.000
NATI VIVI

17



impegni di ritiro da parte di Israele. A seguito degli attentati terroristici commessi dai gruppi integralisti, Israele aveva bloccato l'accesso ai territori occupati.

⁴² Il 28 settembre la visita di Sharon alla Spianata delle Moschee, luogo sacro sia per gli ebrei sia per i musulmani, provocò una nuova rivolta palestinese che, nei mesi successivi, causò centinaia di vittime, in maggioranza arabe. Questo periodo fu segnato anche da un'escalation di attacchi suicidi contro i civili israeliani da parte di gruppi come la Jihad islamica, Hamas, Hezbollah e la Brigata dei Martiri di Al-Aqsa. Anche Ariel Sharon rafforzò la sua politica di "omicidi mirati" contro i capi palestinesi.

⁴³ In dicembre Barak si dimise e Sharon vinse le elezioni anticipate. Il mandato di Sharon si tradusse in una rottura effettiva degli accordi di Oslo. Arafat tentò di soddisfare le esigenze di sicurezza di Israele aumentando la repressione delle organizzazioni integraliste, ma la situazione critica in cui viveva la popolazione (tra l'altro, il tasso di disoccupazione era pari al 40%) fece risorgere l'Intifada. Nei mesi successivi si moltiplicarono i combattimenti e tutti gli sforzi per imporre una tregua fallirono.

⁴⁴ In seguito agli attentati

terroristici dell'11 settembre 2001 a Washington e New York, Sharon, ritenendo che l'opinione pubblica internazionale e l'atteggiamento dei governi occidentali avrebbero preso una piega più rosea nei confronti di Israele, intensificò l'offensiva contro la rivolta palestinese.

⁴⁵ In seguito all'assassinio del ministro del Turismo Rehavam Ze'evi, le forze israeliane ricercarono gli uccisori tra i palestinesi e nell'ottobre 2001 presero d'assedio il quartier generale di Arafat a Ramallah. Sharon chiese ad Arafat di consegnare i presunti assassini. Ogni tentativo di negoziare fu sospeso.

⁴⁶ Il 23 febbraio 2002 elicotteri israeliani lanciarono missili sul quartier generale di Arafat, ma il leader palestinese non fu colpito. L'attacco seguiva di poche ore l'uccisione di sei militari israeliani a un checkpoint in Cisgiordania. In maggio il Likud bocciò la proposta di istituzione di uno Stato palestinese ad ovest del Giordano, considerandola una "minaccia mortale" per Israele. Il principale interlocutore palestinese, Saeb Erekat, affermò che quel voto minava qualsiasi tentativo di raggiungere un accordo. La decisione del Likud fu una sconfitta per Sharon, che aveva sostenuto la

creazione di uno Stato palestinese nel territorio attualmente occupato da Israele.

⁴⁷ Nel giugno e luglio 2002 aumentarono gli attentati terroristici e le uccisioni e gli arresti di leader palestinesi. Israele cominciò a costruire un muro di separazione lungo il confine con la Cisgiordania, sostenendo che tale misura serviva a impedire agli attentatori suicidi di entrare in Israele. Le proteste suscitate dalla costruzione del muro riguardavano anche il suo tracciato, considerato un tentativo di impadronirsi di parte del territorio palestinese, dato che non seguiva i confini della Linea Verde del 1948, ma inglobava zone della Cisgiordania.

⁴⁸ Nel settembre 2002 si riaccese la tensione con il Libano a causa del progetto di Beirut di deviare il 10% dell'acqua del fiume Wazzani che nasce in Libano e rifornisce Israele di acqua potabile. Sharon affermò che il progetto avrebbe potuto portare alla guerra ed espresse le proprie rimostranze dinanzi alle Nazioni Unite. Il Libano, d'altra parte, sosteneva che il volume di acqua che intendeva pompare per rifornire i propri villaggi rientrava nei limiti stabiliti dagli accordi internazionali.

⁴⁹ Nell'ottobre 2002 il Partito Laburista si oppose alla proposta di Sharon di investire denaro negli

insediamenti israeliani nella Striscia di Gaza. Poco dopo il partito Laburista, sotto la leadership di Ben-Eliezer, cessò di governare la coalizione di unità nazionale. Il tentativo di Sharon di istituire una nuova coalizione con l'ala destra fallì, costringendolo a indire nuove elezioni in gennaio, nove mesi prima del tempo programmato.

⁵⁰ Il Likud vinse le elezioni del gennaio 2003, ottenendo 37 seggi su 120. La sconfitta del Partito Laburista, con la conseguente riduzione dei suoi seggi da 25 a 19, rappresentò un altro problema per Sharon, che non riuscì a creare una coalizione che controllasse il Parlamento. Il Likud fu nuovamente costretto a prendere in considerazione un'alleanza con i settori ortodossi e di estrema destra, che avrebbe però potuto compromettere i rapporti fra Israele e gli USA, favorevoli alla creazione di uno stato palestinese.

⁵¹ Nel 2003 iniziò la guerra in Iraq. In Israele, il timore di diventare bersaglio dei missili iracheni si aggiunse alle preoccupazioni per i ripetuti attentati suicidi da parte dei palestinesi. Nel frattempo l'esercito israeliano continuava le sue incursioni nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania.

⁵² Alla fine dell'aprile 2003, dopo la conclusione delle "principali

IN PRIMO PIANO

PROBLEMI AMBIENTALI

La scarsità di acqua potabile e di terra arabile pone seri vincoli. C'è un significativo inquinamento dell'aria provocato dai combustibili fossili usati nelle aree urbane e industriali. Comunque, si continua ad usare l'energia solare per molte funzioni, e continua la ricerca su nuove fonti d'energia. I sistemi di irrigazione goccia a goccia, così come altre misure per ridurre il consumo d'acqua, sono ampiamente diffusi.

DIRITTI DELLE DONNE

Anche se non è una teocrazia, Israele è uno stato ebraico. La situazione delle donne israeliane in politica è legata alla loro posizione nel giudaismo. Per gli ebrei ortodossi, le donne non possono diventare rabbi, e quindi non possono ricoprire cariche religiose, né alcune cariche pubbliche. Al di fuori dell'ambito religioso, l'uguaglianza fra i sessi è garantita per legge. Nel 2003, le donne occupavano il 15% dei seggi in parlamento.

Dall'uguaglianza di diritti e doveri viene l'obbligatorietà del servizio militare sia per gli uomini che per le donne; tre anni per gli uomini e due per le donne. Le donne con forti convinzioni religiose possono scegliere di svolgere il loro servizio militare in istituzioni sanitarie o educative o simili. La situazione delle donne arabe dipende in qualche misura dalla temperatura dei rapporti politici tra Israele e Palestina. Nel luglio 2005, il parlamento ha approvato una legge sull'immigrazione che impedisce le riunificazioni familiari per gli uomini israeliani che sposano donne palestinesi di età inferiore a 25 anni, o per le donne israeliane che sposano uomini palestinesi di età inferiore a 35 anni.

SITUAZIONE DEI MINORI

Nel campo dell'istruzione, le discriminazioni sono ampiamente denunciate, specialmente in termini di ripartizione delle risorse da parte del governo. La spesa in questo campo per i bambini ebrei è notoriamente maggiore di quella per i pari età arabi. La mortalità per

i bambini con meno di 1 anno e con meno di 5 anni di età si è dimezzata tra il 1990 e il 2004, scendendo da 10 a 5 per 1000 nati vivi e da 12 a 6 per 1000, rispettivamente. Lo stato di conflitto della regione fa sì che i bambini israeliani (e quelli arabi) debbano imparare fin da piccoli della possibilità di invasioni e di attacchi terroristici, chimici e nucleari. Guerra e violenza sono una parte della loro vita.*

POPOLI INDIGENI/MINORANZE ETNICHE

Quasi un milione di cittadini israeliani sono arabi, drusi, beduini e circassi. La situazione dei cittadini arabi - quelli rimasti in Israele dopo le guerre del 1948 e del 1967 - resta complessa. I drusi (mowahhidoon) hanno rotto con l'Islam nel X secolo, e hanno sempre vissuto nel Medioriente. Restano leali allo stato in cui vivono, e in Israele servono nell'esercito. Ci sono minoranze druse anche in Siria e in Libano. Il governo sta cercando di incoraggiare i beduini ad adottare uno stile di vita sedentario, contrario alle loro tradizioni.

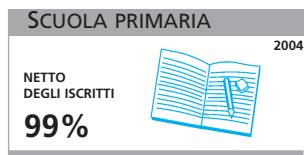
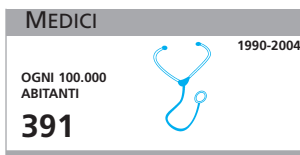
MIGRANTI/RIFUGIATI

Per la legge del ritorno, tutti gli ebrei possono emigrare e diventare cittadini israeliani. Alla fine del 2002, 18.000 ebrei etiopi sono emigrati in Israele. Diverse migliaia di argentini e di uruguaiani si sono rifugiati in Israele dopo il collasso economico dell'Argentina nel 2001-2002. Ma nel dicembre 2003, secondo il giornale israeliano Ma'ariv, più di 1.000 argentini e uruguaiani sono ritornati a casa, la maggior parte a causa della paura del terrorismo. Tra il gennaio 2003 e il giugno 2005, più di 1000 israeliani hanno chiesto asilo in Canada e negli Stati Uniti.

PENA DI MORTE

La pena di morte è applicabile solo per i crimini di guerra. Adolf Eichmann è stato giustiziato il 31 maggio 1962 - la sola esecuzione avvenuta dalla creazione dello stato d'Israele nel 1948 ad oggi.

* Ultimi dati disponibili in The State of the World's Children e nel database di Childinfo, UNICEF, 2006.



operazioni di guerra" in Iraq, Stati Uniti, Russia, UE e ONU proposero un piano di pace, noto come "Road Map", per definire la questione mediorientale. Tale piano prevedeva la creazione di uno Stato palestinese entro il 2005.

⁵³ In novembre, in seguito alla creazione di un nuovo governo palestinese con Ahmed Qorei come primo ministro, si aprirono nuove possibilità di dialogo. Il 27 novembre rappresentanti israeliani e palestinesi si incontrarono a Londra per lanciare un nuovo piano di pace con il sostegno degli Stati Uniti. In quello stesso giorno Sharon preannunciò "passi positivi unilaterali", riconoscendo che Israele avrebbe dovuto fare "dolorose concessioni".

⁵⁴ Due anni e mezzo dopo l'inizio della seconda Intifada, vari rapporti denunciarono 5000 morti e 43.000 feriti tra entrambe le parti. Dei 3855 palestinesi caduti, 522 erano bambini e 166 donne. L'esercito israeliano contava 900 morti, 600 dei quali uccisi in attacchi suicidi e attentati. Le persone arrestate in quel periodo furono 60.678.

⁵⁵ Nel febbraio 2004 il primo ministro Sharon annunciò il suo piano, che comprendeva lo smantellamento di 17 dei 21 insediamenti ebraici a Gaza con 5000 coloni, e di altri insediamenti in Cisgiordania.

⁵⁶ Nel frattempo la costruzione del muro proseguì, con alcuni cambiamenti rispetto al tracciato originale e lo smantellamento di alcune sezioni.

⁵⁷ Reazioni a favore e contro la barriera giunsero praticamente da ogni parte del pianeta. Nuovi attentati suicidi da parte di palestinesi sconvolsero Gerusalemme, scatenando raid militari israeliani su Ramallah.

⁵⁸ Nell'ottobre 2004 le forze israeliane demolirono le case di centinaia di palestinesi, uccidendo più di 70 persone in un attacco nella Striscia di Gaza.

⁵⁹ In quel mese Arafat, gravemente ammalato, fu trasportato in un ospedale di Parigi. L'11 novembre morì.

⁶⁰ Dopo le elezioni del gennaio 2005 Mahmoud Abbas divenne presidente dell'Autorità Palestinese. Si sperò che questa nomina avrebbe aperto la via a nuovi negoziati fra palestinesi e israeliani.

⁶¹ Ma subito dopo la nomina di Abbas, diversi attacchi palestinesi contro obiettivi israeliani sembrarono troncarsi qualsiasi possibilità di dialogo. Tuttavia in febbraio Abbas convinse Hamas e la Jihad islamica ad accettare un cessate il fuoco ufficiale. Abbas e Sharon annunciarono che si sarebbero incontrati in Egitto per

iniziare dei negoziati.

⁶² Nonostante le proteste da parte dei coloni israeliani, il programmato ritiro da Gaza fu imposto da parte dell'esercito israeliano, che continuò a smantellare gli insediamenti in settembre e ottobre.

⁶³ Alla fine del 2005 il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad affermò che Israele doveva essere "cancellato dalle carte geografiche". Nel frattempo il governo d'Israele continuava a fare pressione per bloccare il programma nucleare dell'Iran.

⁶⁴ In dicembre Ariel Sharon fu colpito da un ictus e venne ricoverato. Entrò in coma vegetativo senza probabilità di ripresa. I suoi poteri furono assegnati al suo vice Ehud Olmert. In novembre Sharon era uscito dal Likud che era al governo e aveva fondato un nuovo partito di centro, Kadima, progettando di concorrere per la terza volta per l'incarico di primo ministro.

⁶⁵ Nel gennaio 2006, inaspettatamente, Hamas vinse le elezioni dell'Autorità Nazionale Palestinese, mettendo in difficoltà il presidente Abbas. Questi voleva proseguire i negoziati di pace, ma Israele non era disposto a negoziare con Hamas fino a quando il gruppo non avesse abbandonato le armi e riconosciuto lo Stato di Israele.

⁶⁶ Il primo ministro Ehud Olmert vinse le elezioni di marzo e si impegnò ad andare avanti con la definizione dei confini finali di Israele. Il suo partito, Kadima, ebbe meno successo del previsto, ottenendo 28 voti su 120 in Parlamento. Il Likud, vincitore delle elezioni precedenti, scese al quinto posto con soli 11 voti.

⁶⁷ Nel maggio 2006 Ibrahim Hamad, leader di Hamas, fu catturato dall'esercito israeliano in un raid a Ramallah. I diplomatici israeliani scrissero un documento da presentare al Tribunale Internazionale dell'Aia, per accusare il presidente iraniano Ahmadinejad di istigazione alla violenza, ed espressero preoccupazione per il progresso del programma nucleare di Teheran.

⁶⁸ Nel luglio 2006 il presidente Moshe Katzav fu accusato da sette donne di averle violentate o molestate sessualmente. Katzav si rifiutò di dare le dimissioni, nonostante gli venissero richieste da ogni parte.

⁶⁹ Nel giugno 2007 il Parlamento israeliano, dopo aver sospeso Moshe Katsav, elesse presidente Shimon Peres. ■

SINOSI

AMBIENTE

Prima del 1967 la superficie era di 20.770 kmq (vedi Palestina). Israele si affaccia ad ovest sul Mediterraneo; a sud raggiunge, con un piccolo sbocco, il Golfo di Aqaba, nel Mar Rosso. Occupa una serie di territori, sia con presidi militari sia con insediamenti di coloni ebrei, tra i quali: le colline del Golan (Siria), 1.150 kmq, la Cisgiordania, 5.879 kmq, e la Grande Gerusalemme, 70 kmq. Israele ha quattro regioni naturali: le pianure del litorale, con clima mediterraneo, centro agricolo del paese; la regione centrale montuosa, che si estende dalla Galilea alla Giudea; la depressione dell'ovest, limitata a nord dal fiume Giordano, che sfocia nel Mar Morto; e il deserto dell'Hanegev, a sud, che occupa metà del territorio. I principali prodotti agricoli sono: agrumi per l'esportazione, uva, ortaggi, cotone, barbabietola, patate e grano. Importante l'allevamento di bovini e ovini. Le risorse naturali includono legname, potassio, rame, gas naturale, fosforite, bromuro di magnesio e argilla. L'industria è in fase di rapida espansione, soprattutto nel settore dell'alta tecnologia. Il paese ha seri problemi di rifornimento idrico e inquinamento; ha 2.000 kmq di terreni da irrigare. L'irrigazione artificiale e l'afforestamento hanno reso possibile il recupero di parte dell'Hanegev.

SOCIETÀ

Popolazione: Ebrei, 80,1% (di origine europea/americana 32,1%, di origine israeliana 20,8%, di origine africana 14,6% di origine asiatica, 12,6%); arabi, drusi, circassi, armeni e altri 19,9%.

Religione: Ebraismo (ufficiale). Gli arabi sono per la maggior parte musulmani, con un 10% di cristiani; ci sono anche drusi (*Mowahhiidoon*) e Bahá'í.

Lingua: Ebraico e arabo (ufficiali); vengono parlate anche varie lingue dei paesi d'origine degli immigranti. Presenza del ladino (ebraico-spagnolo), circasso e amarico.

Partiti politici: Kadima (Avanti); Ha Avoda (Partito Laburista e Meimad); Shas (Partito Religioso Sefardita); Likud (conservatore); Ysrael Beytenu (Israele Nostra Patria).

Organizzazioni sociali: La Histadrut Haoudim Haleumit (Federazione Nazionale del Lavoro) è la principale organizzazione dei lavoratori; Gush Emunim, nazionalisti che chiedono insediamenti israeliani nella Striscia di Gaza e nella Sponda Occidentale; Pace Ora, sostiene le concessioni territoriali nella Sponda Occidentale. I kibbutzim - comunità cooperative - giocarono un ruolo importante nello sviluppo del paese, ma ora sono in declino.

STATO

Nome ufficiale: Medinat Yisra'el (ebraico), Daulat Isra'il (arabo).

Divisione amministrativa: 6 distretti, 31 comuni, 115 consigli locali e 49 regionali.

Capitale: Gerusalemme (686.000 ab. nel 2003). Nel 1980 Gerusalemme fu proclamata capitale "unica e indivisibile" di Israele. Le Nazioni Unite condannarono questa decisione. La maggior parte delle ambasciate si trova ancora a Tel Aviv (360.400 ab.).

Altre città: Haifa, 270.800 ab.; Rishon Le Ziyon 211.600 ab.; Ashdod 187.500 ab. (2000).

Governo: Shimon Peres, presidente dal giugno 2007. Ehud Olmert, primo ministro dall'aprile 2006, ma ad interim dal gennaio 2006. Il sistema di governo è parlamentare, con 120 membri dell'Assemblea nazionale (*Knesset*). Non esiste una Costituzione, ma alcune delle funzioni costituzionali sono svolte dalla Declaration of Establishment (1948), dalle Leggi Fondamentali del Knesset e dalla legge sulla cittadinanza israeliana.

Festa nazionale: 14 maggio, Indipendenza (1948).

Forze armate: 175.000 (2004; 430.000 riservisti). Altro: 6.000 (Magav, guardia di frontiera).